

GIORNATROTTER 2.0

8 giorni, 192 ore, 11.520 minuti, 991.200 secondi senza alcun dispositivo elettronico

Come vivere senza schermi?!

Nel padiglione Arquati gli alunni della quarta elementare partecipano ad un'iniziativa proposta e sviluppata dalla maestra Lisa dal titolo 8 giorni senza schermi, in cui gli alunni dovrebbero fare a meno di telefoni, tablet, PC, TV, etc. Nella classe IV C, abbiamo raccolto diversi dati e per molte persone è stato difficile terminare anche una sola giornata senza guardare nessuno schermo. Per una minoranza è stato abbastanza semplice. Tutto è iniziato quando la maestra Lisa ha portato ai suoi alunni un libro, ovvero 10 giorni senza schermi? che sfida scritto dagli autori francesi Rigal e Goulard. La maestra ha proposto agli studenti di partecipare al progetto. Ci sono state votazioni con tanto di slogan che riportiamo: 8 giorni senza schermi, e diventiamo tutti vermi. Lo slogan è stato creato dai ragazzi e le ragazze che non volevano aderire, mentre per chi ha votato a favore lo slogan era: Un sì per cambiare il mondo. Apro una piccola parentesi per dire che i ragazzi e le ragazze della IV C, sono stati molto disponibili, educati e gentili. Alla fine ha vinto il Sì e tutto è cominciato quando ogni bambino ha ricevuto un semplicissimo libretto di carta. Al suo interno gli studenti hanno trovato un calendario suddiviso in mattina, pomeriggio e sera con una tabella composta da quadrati con disegnati dei televisori dove avrebbero dovuto segnare i giorni in cui hanno rispettato la regola. Inoltre, sono stati riportati i giochi a cui hanno preso parte nel tempo libero, perché la maestra Lisa aveva loro insegnato diversi giochi di carte (e non solo), soprattutto da fare individualmente, come il solitario. Uno degli alunni, inoltre, sostiene che per nessuno della sua classe sia stato semplice e i suoi compagni gli hanno dato ragione. La maestra Lisa ha detto che il progetto era soprattutto una scommessa con sé stessi per auto-misurare quanto tempo stessero davanti ad uno schermo, per far vedere che senza di essi ci si può divertire lo stesso e che ci sono cose ben più importanti. Alcuni alunni raccontano di aver passato davvero una bella settimana, di essere stati molto tempo con i propri genitori, fratelli, sorelle, nonni, zii, cugini... Abbiamo chiesto agli alunni cosa ne pensavano di questo piano e abbiamo scoperto che è stato veramente un successone. Ci piace concludere con le parole di una ragazzina che, entusiasta, ha affermato "La vita non è uno schermo".

Michele e Christian



Fotografia elaborati studenti IV C padiglione Arquati

Mettiamoci nei loro panni Cronaca di un progetto a costo zero

I bambini della 4 C delle elementari hanno accettato la sfida delle loro maestre: restare 8 giorni senza utilizzare apparecchi elettronici. Le maestre hanno insegnato ai bambini i vecchi giochi di una volta, quelli dei genitori e dei nonni. Fuori le carte, i giochi di società, gli scacchi e tante altre idee per trascorrere il tempo con i propri familiari. Non per tutti è stato facile, ma è solo questione di abitudine e di esercizio. Noi ragazzi delle medie abbiamo provato a metterci nei loro

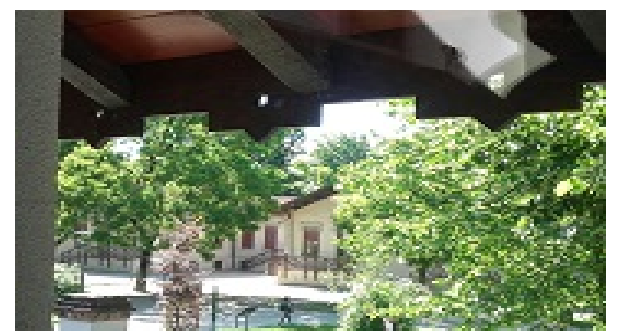
panni. Si Zhou, uno di noi, afferma che "Sarebbe stato facile, perché sempre abituato a leggere i fumetti e a giocare con il mio fratellino". Anche Francesco, altro cronista, sostiene che "Il telefono è un prolungamento della mano. Non posso farne a meno nella vita di tutti i giorni, non resisterei 2 ore senza cellulare". Che dire? Non ci rimane che provare e scoprire se si tratta di una sfida tutta da vincere o meno.

Si Zhou e Francesco

Gli studenti del padiglione Arquati che si raccontano

Cronisti per un'intera giornata!

L'ultimo giorno della nostra sfida è successa una cosa speciale. Alcuni ragazzi della scuola media sono venuti a chiederci un po' di cose sulla nostra settimana senza schermi. Eravamo emozionati perché era la prima volta che qualcuno ci intervistava. Non è che qualunque persona va sul giornale! Questa cosa capita una volta nella vita. Per questo ci batteva forte il cuore. Quando i giornalisti sono arrivati, avevamo un po' paura perché se un giornalista ti chiede qualcosa tu puoi rispondere, ma puoi anche sbagliare. Se dici cavolate, puoi fare figuracce. Dopo un po' di domande è passata la paura e alcuni hanno cominciato a rispondere. A molti però la paura non è passata, anzi... riuscivamo solo



ad ingoiarci la saliva: mentre le domande volavano nell'aria, le risposte rimbombavano solo nella nostra testa! Ci siamo sentiti orgogliosi della sfida che stavamo facendo perché, se anche ad altre persone interessava il nostro progetto, allora voleva dire che era importante. Infatti noi ci siamo sentiti bambini importanti, anzi meglio "eleganti", come quando ti prepari e vai nel ristorante più importante che c'è. Non vediamo l'ora che esca l'articolo!

IV C padiglione Arquati

La notte è troppo breve per le fangirls

"Perché... c'è sempre una via d'uscita"

Lettori, preparatevi ad odiare. Ad essere tristi, felici e ad aver paura nello stesso istante. Preparatevi ad affezionarvi a qualcuno come se fosse essenziale, una persona che, anche se state male, riuscirà sempre a strapparvi un sorriso. Preparatevi ad essere curiosi, a pretendere la verità a tutti i costi. Preparatevi a tremare dall'emozione, a gridare di gioia e di dolore. Perdervi in emozioni che vi faranno provare dolore alla bocca dello stomaco ogni qual volta che accadono fatti drammatici. Preparatevi a sentirvi angosciati, a versare lacrime amare e, cosa più importante, a mantenere la calma. Perché sì. Le serie televisive lentamente vi faranno impazzire, come una dolce agonia. No, non sto esagerando. Loro, le serie tv, le cose più belle che vi potessero mai capitare, vi rovineranno l'adolescenza - e voi glielo lascerete fare! Anzi, le accoglierete. Addio vita sociale, amici e genitori. Sarete incatenati al vostro computer a guardare le vostre serie preferite, facendo dei vostri occhi insulse fessure doloranti, che non accontenterete andando a letto. Avete sonno? Non importa. Rimarrete svegli a guardare gli episodi fino a tarda notte e qua-

“ Come si fa a salvare qualcuno che non vuole essere salvato? - Scott McCall tratto da Teen Wolf ”



Foto archivio web

ndo finalmente la stanchezza avrà la meglio sul vostro fisico, vi addormenterete di botto, con l'immagine del vostro personaggio preferito impresso ancora nelle iridi ed un sorriso sulle labbra. I sogni non sono mai stati così reali da quando avete conosciuto le serie tv. Inizierete a credere a qualsiasi cosa, possibile o irrealizzabile che sia. Vestirete i panni del vostro idolo all'interno della serie e, quando sarete sicuri che nessuno possa vedervi, comincerete a far parte anche voi della storia. Combatterete, magari piangerete e la vostra immaginazione vi porterà a creare situazioni pericolose ed eroiche dove poter "recitare". Le serie tv hanno fatto miliardi di "vittime" in tutto il globo, alla ricerca dei propri "Fan Boys" e le immancabili "Fan Girls". Spesso catturano proprio noi adolescenti, perché dopo tutto, ci aiutano nella vita quotidiana. Sono veri e propri punti di riferimento per affrontare situazioni difficili e ci aiutano a risolverle. Perché come le serie tv insegnano, c'è sempre una via d'uscita, una seconda possibilità. Un modo di farcela. E così, alla fine, i demoni che interpretano le serie tv non sono altro che dei divertenti, forti e angosciati angeli custodi per ogni ragazzo.

Aika H. (Irene C.) - Cesare M.

Dry Media al parco Trotter

A SCUOLA DI TELEVISIONE

Dry Media è un programma della Rai che analizza tematiche adolescenziali ed è condotto da Costantino della Gherardesca, presentatore di Pechino Express. Le puntate andranno in onda a fine maggio 2017. La Rai ha chiesto alla nostra dirigente, Maria Rosaria D'Alfonso, di poter girare tre puntate presso la Casa del Sole. Come protagonista del programma è stata scelta la terza B, ma solo i ragazzi che hanno firmato le liberatorie Rai compariranno nel filmato. Le puntate avrebbero dovuto sviluppare tre tematiche: amore, migrazione e cibo. In verità è stata realizzata solo una puntata e mezza per il troppo lavoro di registrazione. Ai ragazzi è piaciuto molto e prima di iniziare erano molto agitati, ma alla fine dell'ora, hanno chiesto foto e autografi al conduttore. A voler tirare le somme, possiamo dire che quasi tutto è filato liscio! Perché quasi? Semplice. I nostri genitori e i professori non erano entusiasti delle condizioni a cui ci sottoponevano le liberatorie, ma a parte questo è stato un vero piacere. Non resta che salutarvi in attesa del occasione del prossimo laboratorio da raccontare.

Aika H. (Irene C.) - Cesare M.

Progetto Divercities. Rotterdam: un viaggio del corpo e della mente

Il professor F. Riva, docente di lettere della Casa del Sole, ha partecipato al workshop internazionale tenutosi a Rotterdam il progetto Divercities. "Ho avuto modo di confrontarmi con i colleghi d'oltralpe - dice il prof - e di presentare il lavoro svolto dai nostri studenti di III media". Aggiunge che è



stato utile condividere i risultati della ricerca che i suoi studenti hanno svolto con l'aiuto del dottor Barberis, sociologo della Bicocca. Conclude affermando "Ho avuto una splendida accoglienza e ho potuto visitare una città che non avevo ancora visto".

Cesare M.

#bibliorubrica: il primo della saga

Percy Jackson: il ladro di fulmini

Il libro recensito oggi è di genere fantastico ed è il primo di una saga letteraria scritta da Rick Riordan che prende ispirazione dalla mitologia greca, unendola all'epoca odierna con avventure coinvolgenti ed emozionanti, ricche di sarcasmo, amicizia, colpi di scena e cose talmente senza senso da risultare credibili. La storia parla di un ragazzo di nome Percy e di come la sua vita sia cambiata drasticamente da quando ha scoperto di essere un semidio. Scoprirà dell'esistenza del Campo Mezzosangue, luogo dove tutti i semidei vivono per proteggersi dagli attacchi dei mostri esterni. Insieme al suo miglior amico Grover e Annabeth, semidea figlia di Atena, intraprenderanno un viaggio in giro per gli Stati Uniti alla ricerca della folgore di Zeus, scomparsa dalla circolazione e da ritrovare per evitare una nuova guerra tra dei. Libro bello, avvincente e divertente, che ti fa scoprire nuove cose trascinandoti in una spirale di eventi continui come in una tempesta, ma chiara e leggibile.

Marianna C.